

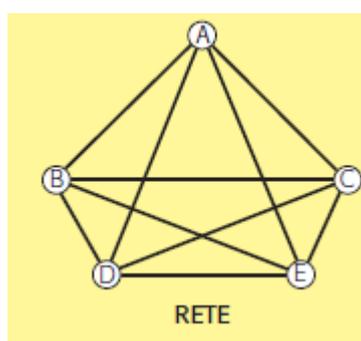
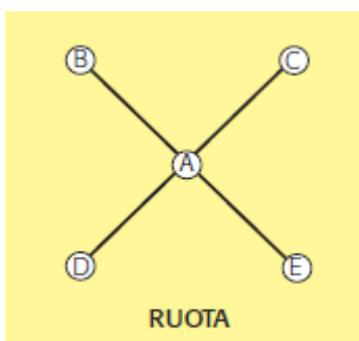
CARATTERISTICHE DELLA COMUNICAZIONE IN CLASSE

Da decenni gli studi hanno messo in evidenza tratti tipici



ASIMMETRIA – L'attività comunicativa è gestita dall'insegnante. Lo suggeriscono vari fatti riscontrabili.

- Nelle lezioni frontali parla prevalentemente il docente e gli allievi intervengono se interrogati o per fare domande.
- Nelle lezioni frontali i flussi di comunicazione hanno struttura a ruota. La struttura a rete c'è in attività di discussione o in momenti percepiti come interruzione del lavoro (ricreazione, turbamento).



- L'insegnante di solito ha a disposizione un maggior numero di atti comunicativi. In classiche ricerche degli anni '70 in scuole inglesi Sinclair e Coulthard hanno classificato gli atti comunicativi correnti e hanno visto che gli insegnanti ne utilizzano circa l'86% mentre gli allievi il 36%. Hanno anche descritto tipiche sequenze che testimoniano l'asimmetria.

IRF

Initiation, Responce, Feedback/Follow-up

- Dove sono i Pirenei?
- Tra Francia e Spagna
- Bravo!

L'insegnante controlla lo scambio, perché ha l'ultima parola ed esprime un giudizio sulla risposta

IR

Initiation, Responce

- E' sempre così?
- Si, sempre

L'allievo chiede. L'insegnante risponde e l'allievo non ha di solito un terzo turno per commentare.

Il modello di Sinclair e Coulthard è stato riesaminato nel tempo e, così come descritto originariamente, non vale nei casi di didattica centrata sugli allievi, piuttosto che sulla disciplina o sui docenti, anche nelle lezioni frontali.

PRIMATO DELLA TRADIZIONE – Prevale l'intento di trasmettere contenuti delle materie di insegnamento. Lo testimoniano i vincoli cui la comunicazione è soggetta e che la rendono diversa da una abituale.

- Il linguaggio prevale sulla CNV. Peraltro i docenti centrati sugli allievi fanno più uso del non verbale.



- I discorsi tendono ad essere decontestualizzati. Si evita la deissi, abituali nei discorsi correnti. Es. “Quel che è appena successo”.
- I discorsi sono in formato ripetibile.
- Ci si attiene a materiali proiettati.
- Raramente si esprimono stati d'animo.
- Si è più concentrati sui contenuti che sulla gestione delle relazioni.



PRESENZA SIGNIFICATIVA DI MISCOMMUNICATION – Malintesi e menzogne sono frequenti più di quanto insegnanti e allievi credono. Es. alunni e insegnante pensano molte cose che non si dicono. Oppure l'alunno pensa che l'insegnante voglia metterlo in difficoltà, mentre questi vuole in effetti aiutarlo.

Alla base c'è la situazione istituzionale di rapporti di potere. L'alunno teme il giudizio, l'insegnante è preoccupato di salvaguardare il proprio ruolo e di far lavorare la classe secondo i programmi stabiliti.

DIFETTO DI CONSAPEVOLEZZA – Tipicamente sia i docenti che gli allievi non si rendono bene conto delle dinamiche comunicative della classe.

Per i docenti è utile rivedersi in video e sfruttare l'effetto sé-altro per migliorarsi.

SCRIPT DIDATTICI

Sono copioni insoliti, tipici della scuola, diversi da altri quotidiani

LEZIONE FRONTALE – Parla prevalentemente il docente e gli allievi intervengono per fornire feedback o chiedere chiarimenti o arricchire il discorso, magari con collegamenti ad altre materie o trasferimenti all'esperienza.

LEZIONE INTERATTIVA – Tipicamente l'insegnante pone un quesito e lavora sulle risposte degli allievi (valuta, seleziona, riformula, organizza, ricapitola, riorganizza) per costruire con loro la conoscenza. Fa opera di scaffolding, nella zona di sviluppo prossimale di Vigotskij. Una tecnica utile, specie per far prendere coscienza dell'esistenza del sapere, è porre domande ambigue e fornire suggerimenti allusivi e lasciar andare per tentativi ed errori.

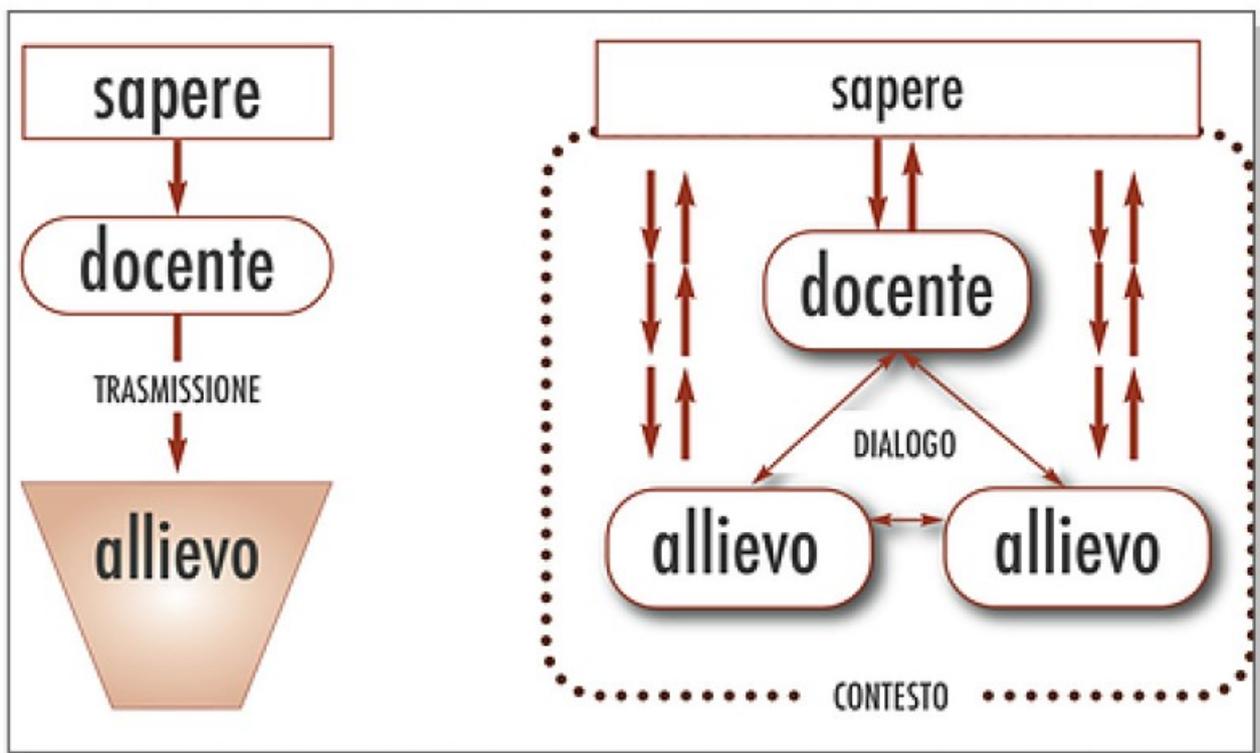
DISCUSSIONE – Gli allievi cercano di chiarire un tema-problema di regola suggerito dall'insegnante e che scaturisce da quanto appreso in precedenza. Lo fanno confrontandosi, con una attività di persuasione non manipolatoria, e il docente fa da moderatore senza giudicare. Può riassumere rispettosamente quanto emerso fino ad un certo punto e rilanciare.

DEBATE – Due squadre (pro e contro) sostengono o cercano di confutare una affermazione, che non rientra in qualcosa di studiato. L'intento è sviluppare abilità trasversali di pensiero creativo, argomentazione, comunicazione. Si viene valutati per questo.

E il KNOWLEDGE TRANSFER?

Fin qui abbiamo preso in considerazione script didattici di tradizione delle conoscenze, di didattica passiva o attiva.

Siamo però nell'era della cognizione distribuita e occorre abbinare l'approccio tradizionale di trasmissione di conoscenze a quello di ricerca delle conoscenze accessibili fuori di noi.



Nel Knowledge transfer si sceglie un quesito o un tema su cui da soli o in gruppo gli allievi fanno ricerca, documentandosi su testi o sul web, dopo essere stati istruiti su come si fa. Preparano poi una relazione e possono fare una lezione dando vita a una classe rovesciata. Il docente è in funzione di tutor durante il lavoro e assume il compito di valutare alla fine, di solito assieme agli altri allievi.

IL CONTRATTO DIDATTICO-COMUNICATIVO

Script e modalità comunicative sono flessibili e vanno negoziate

I docenti tendono a negoziare poco, mentre farlo è decisivo per la riuscita della comunicazione didattica.

Es. Quando è opportuno interrompere una lezione frontale per chiarimenti? In quale misura teniamo una comunicazione asimmetrica? Ora esprimiamo stati d'animo o lasciamo perdere? Siamo più trasparenti o lasciamo un certo livello di miscommunication?

Negoziare è tanto importante quanto difficile con allievi con problemi o di altre culture. Es. Spesso questi favoriscono la miscommunication per non esporsi. Compagni e docenti a volte li assecondano nella loro opacità pensando di aiutarli. In realtà però così i problemi si aggravano. Occorre negoziare il giusto equilibrio tra opacità e trasparenza.

ALCUNI SUGGERIMENTI

- Prendere coscienza delle dinamiche comunicative
- Ridimensionare nei limiti del possibile l'asimmetria
- Ridimensionare nei limiti del possibile il primato della tradizione. Ricorrere alla CNV, non aver paura di fare discorsi contestualizzati e non strutturati a fini di tradizione, spaziare liberamente usando materiali proiettati come semplici riferimenti non vincolanti, badare alla relazione e, ove opportuno, esprimere con una certa tranquillità stati d'animo.
- Essere consapevoli della normale miscommunication.
- Tenere il giusto equilibrio tra opacità e trasparenza, a seconda delle esigenze formative della classe, senza farsi troppo condizionare dall'istituzione.
- Negoziare script e comunicazione.

Il buon docente è un buon comunicatore